

IDENTITÀ SAMMARINESE

RIFLESSIONI SULLA LIBERTÀ E LA DEMOCRAZIA FRA POLITICA, STORIA, CULTURA

TESTI DI SERGIO MATTARELLA, FILIPPO TAMAGNINI E GAETANO TROINA,
VICTOR CRESCENZI, LUIGI LONFERNINI, ANTONIO MORRI, PAOLA BIGI E
DANIEL PEDINI, LUISA MARIA BORGIA, RENZO BROCCOLI,
VERONICA CASALI, DANIELE FERDANI, DAVIDE FORCELLINI,
GIUSEPPE GIARDI, MAURIZIO GRASSI ED ELISABETTA MUCCIOLI,
SUSANNA GUTTMANN, PAOLA MASI, FRANCESCO MORGANTI,
LEO MARINO MORGANTI, ALESSANDRA MULARONI, FRANCO RICCI.
CONTRIBUTI DI RENATO DOMENICO DI NUBILA E DI MARIA GLORIA RIVA.



DANTE ALIGHIERI REPUBBLICA DI SAN MARINO

2024



I CHIRURGI DELL'OSPEDALE DI
SAN MARINO FRA OTTOCENTO E NOVECENTO
UNA STAGIONE FELICE
DELLA SANITÀ
SAMMARINESE
IL PROF. PIETRO EMILIANI
PRIMARIO CHIRURGO (1901 - 1986)

RICORDO DI ANTONIO MORRI
MEDICO CHIRURGO, STUDIOSO DI STORIA DELLA SANITÀ

La chirurgia nell'Ospedale del Gonfalone a cavallo fra Ottocento e Novecento è affidata a medici che nella maggior parte mantengono l'incarico per brevi periodi. Giunto da Roma, il dott. Giovacchino Toni, lascia dopo tre anni ed è sostituito come *interino* da Domenico Pasini, che si dimette nel 1833. Viene allora scelto l'apprezzato chirurgo romagnolo Augusto Campana, ma anche lui abbandona l'incarico alla fine del 1835, dopo essere stato chiamato in altra prestigiosa sede.

Come da prassi in quegli anni, la Reggenza chiede consiglio all'Università di Bologna e il professor Pietro Loreta propone, come *giovane di molte capacità*, il dottor Oscar Lancellotti. Francesco Balsimelli racconta nei suoi scritti che il medico riminese, *discepolo di Augusto Murri e dello stesso Loreta*, era *indubbiamente un valente clinico; ma per la sua giovane età, e per essere*

laureato da qualche anno appena, come Chirurgo venne accolto, a dir vero, con una certa diffidenza.

Lancellotti riesce, tuttavia, a conquistare la fiducia dei sammarinesi grazie ad alcuni brillanti interventi. Esegue una litotomia (asportazione di un calcolo), per guarire quello che allora veniva chiamato *il male della pietra*. Egli infatti *tolse una pietra della grandezza di un ovo* dalla vescica di Nicola Zani, l'anziano sammarinese che aveva guidato Garibaldi in fuga da San Marino fino al mare. Vio Cornacchia ricorda che nel 1889 *esegui la prima laparatomia nell'Ospedale di San Marino per una isterectomia totale, riuscita brillantemente, e questa operazione fece epoca, non solo a San Marino, ma in tutta la Romagna*. Lancellotti è assistito in ogni intervento dal dott. Tommaso Ventola e dal riminese dott. Domenico Jorio.

Fonti datate 1891 testimoniano come, nell'arco dell'anno, i ricoverati in Ospedale ammontino a 86 di cui sei deceduti. Questi numeri fanno capire come sia ancora molto basso il ricorso alle cure ospedaliere e l'assistenza medica, per tanta parte, avvenga sul territorio e al domicilio.

Nel 1909 sono pubblicati i primi dati statistici sulle malattie e sul numero delle morti. Dalla loro analisi emerge che le maggiori cause di quest'ultime sono: *l'insufficiente sviluppo, l'enterite, la debolezza congenita, il marasma senile, la pneumonite, la bronchite, la mancata suzione, l'apoplessia, la paralisi da freddo, la tubercolosi polmonare e i vizi cardiaci*. La medesima statistica ci fornisce anche dati anagrafici dal 20 novembre 1905 al 31 dicembre 1907: 1.038 nati e 588 morti, di cui 315 bambini di età inferiore ai sette anni.

Tra il 1900 e il 1920 ricoprono il ruolo di chirurghi presso l'Ospedale, oltre al dott. Lancellotti, il prof. Bolognesi che andò poi a Siena, il prof. Ortali che si trasferì a Ravenna e il prof. Crowther, in seguito primario a Domodossola.

Dal 1920 al 1946 assume il ruolo di chirurgo primario il dott. Giuseppe Aquilanti. Di origini marchigiane, ricoprirà in Repubblica anche l'incarico

di Vice Console del Regno d'Italia a fianco del Console Vincenzo Guglielmi. Aquilanti arriva a San Marino su suggerimento del prof. Nigrisoli di Bologna accettando l'incarico in un momento particolare in cui, scrive Vio Cornacchia, *“il Chirurgo oltre che essere il Direttore dell’Ospedale, era anche a Capo di tutto il Servizio Sanitario, non esistendo, allora in San Marino l’Ufficiale Sanitario né alcun specialista. Il Chirurgo doveva anche prestarsi, quando gli altri medici condotti lo richiedevano, a qualsiasi consulto e visita specialistica, dall’ostetricia all’oculistica, dermopatia e otorino, provvedendo anche ad interventi [...] specialisti: come le operazioni agli occhi, alle tonsille, alle adenoidi, alle mastoidi ecc.”*.

Al termine del suo primo anno di attività, Aquilanti pubblica un *Rendiconto statistico operatorio* degli interventi di alta chirurgia fatti in Repubblica. La casistica evidenzia l'esecuzione di 189 atti operatori, un numero largamente superiore a quello degli anni precedenti.

Il 7 giugno 1924 Belluzzi, Presidente della Congregazione di Carità, presenta *il progetto di cambiare in tutto o in parte l'attuale corpo infermieri, operante nell’Ospedale della Misericordia e nel Ricovero Cronici, con l'intento di affidare alle Suore della Congregazione di Sant’Anna la Direzione-Economica e l’assistenza degli ammalati e dei cronici. [...] L’arrivo delle quattro Suore è fissato per il 15 maggio 1926*. Rimarranno in servizio presso l'ospedale per oltre 50 anni (1926-1977).

Alla presenza dei Capitani Reggenti, delle autorità e di tutti i medici della Repubblica, il 5 aprile del 1930 il dott. Giuseppe Aquilanti e il dott. Pietro Abbati inaugurano il primo gabinetto di Radiologia. L'attività del nuovo servizio si attesta intorno ai 90 esami all'anno, numero che aumenta sensibilmente con il passaggio del fronte, dovendo soddisfare tutte le richieste giunte dal territorio compreso fra Pesaro e Cesena. Negli anni '50 il numero annuale degli esami arriverà a 1000 circa.

Il 1° aprile 1937 *Il Popolo Sammarinese* informa che *“l’ampliamento dell’ospedale è in tutta la parte rustica portato a termine. Non rimane pertanto*

a farsi che il lavoro di rifinimento, quello degli impianti sanitari, elettrici, di riscaldamento, di lavanderia etc. nonché la messa in opera degli impianti delle stanze di bassa ed alta chirurgia, di medicina, dei gabinetti micrografico, d'analisi e radiologico”.

Poiché l'Italia è in guerra, il governo fascista, per dimostrare la propria vicinanza e solidarietà, offre parte dei letti dell'Ospedale per le cure degli ufficiali italiani feriti.

La sanità sammarinese al tempo della guerra

Quando la violenza della Seconda guerra mondiale arriva ad offendere profondamente anche la Repubblica, pur senza scalfirne la tradizionale neutralità, l'Ospedale della Misericordia e tutto il servizio sanitario sono coinvolti nell'assistenza di un numero impressionante di feriti. Gravi o meno gravi, si tratta di militari dei diversi eserciti in conflitto, di sammarinesi o rifugiati. Tutti i medici dell'Ospedale e delle condotte e tutti gli operatori sanitari affrontano il loro compito con abnegazione ed enormi sacrifici. Anima di questo impegno esemplare è il primario chirurgo Aquilanti, ormai prossimo alla pensione ma instancabile nella fatica fisica e nel coinvolgimento psicologico e morale.

Nel tragico giorno del bombardamento (26 giugno 1944) Aquilanti opera e medica i molti sammarinesi e i molti profughi che hanno riportato ferite e dispone il loro trasferimento, per garantirne la protezione, nelle gallerie della Ferrovia elettrica non più in servizio. Aquilanti non abbandona mai l'Ospedale e la notte dorme sopra uno sdraio in un piccolo ambiente scavato nella roccia. Fino alla fine della guerra trascorre l'intera giornata nella sala operatoria a medicare e operare feriti che giungono dai paesi vicini. Non interrompe il suo lavoro nemmeno quando le granate sfondano il tetto e rompono i vetri dell'Ospedale o quando la Repubblica rimane senza corrente elettrica e si deve operare alla scarsa luce di lanterne a petrolio e ad acetilene. È con lui il

dott. Italo Rossini, laureatosi presso l'Università di Roma nel 1937, ritornato a San Marino dopo il bombardamento del 26 giugno per prestare volontariamente la sua opera di medico. A tal proposito ricorda in una intervista a Bruno Ghigi:

“Il dott. Aquilanti, conoscendo le mie capacità chirurgiche, perché fin da studente mi aveva seguito, mi accolse con molto entusiasmo. Le vicende drammatiche erano in continuazione in quanto, non funzionando gli ospedali vicini, tutti facevano capo all'Ospedale di San Marino: da noi venivano portati tutti i feriti della guerra guerreggiata dal Marano al Marecchia, cioè tutti i feriti di obici, mortai, mine, bombe d'aereo, mitraglia ecc. fino al punto tale che l'Ospedale di S. Marino, che aveva una capienza di 48 posti letto, si è trovato a dover ricoverare 400 feriti, oltre alle donne partorienti e gli altri ammalati incurabili a domicilio. Naturalmente in quelle condizioni la vita dell'Ospedale fu un'apocalisse [...] Quando arrivavano con ogni mezzo, soprattutto camion, i feriti dei bombardamenti aerei e delle cannonate, sulla porta dell'Ospedale dovevamo fare il primo smistamento fra cadaveri e feriti ancora in vita. Valga per tutti e per avere un'idea della situazione il fatto che il 18 settembre, il giorno prima della liberazione, dal dott. Aquilanti e dal sottoscritto furono eseguite diciannove amputazioni d'arti inferiori e superiori”.

Quando l'Ospedale di Rimini si trasferisce da Covignano a San Marino, il prof. Achille Sega, primario chirurgo, frequentò l'Ospedale della Misericordia strapieno di ammalati e di feriti, sempre in pieno affiatamento con i medici di San Marino e si prodigò ovunque fosse chiamato, fedele alla sua missione di Medico, sempre largo con tutti di consigli e di premure.

La formazione del giovane dott. Pietro Emiliani

Pirro Pietro Emiliani nasce a Forlimpopoli il 21 agosto 1901. Compie i primi studi superiori presso il seminario di Bertinoro, poi quelli ginnasiali e liceali presso l'Istituto G. B. Morgagni di Forlì. Nel 1921 si iscrive alla Facoltà di Medicina dell'Università di Bologna, dove consegue la laurea nel 1927. Nello stesso anno ottiene l'abilitazione all'esercizio della professione di medico chirurgo presso l'Università di Roma. Fino al 1931 presta la sua atti-

vità presso la sezione chirurgica dell'Ospedale G. B. Morgagni di Forlì diretta dal prof. Sante Solieri, prima in veste di assistente volontario, poi di interino e infine di effettivo. A seguito di un concorso nazionale assume le funzioni di aiuto chirurgo nel biennio successivo. In questo periodo la sua attività si concretizza in 13 pubblicazioni scientifiche e 1.082 interventi operatori. Dal 1° gennaio 1933 è chirurgo primario e direttore sanitario all'Ospedale di Dovadola, ruolo che mantiene sino al 1946 (fatto salvo il periodo della guerra in cui viene richiamato a funzioni militari). Dal 1934 al 1947 è anche primario chirurgo presso l'Ospedale di Premilcuore, dove la sua attività chirurgica complessiva è di circa 4.000 atti operatori e 18 pubblicazioni scientifiche inerenti alla disciplina esercitata.

In questi anni frequenta anche la Clinica Chirurgica del prof. Domenico Taddei presso l'Università di Firenze e nel 1936 assiste alle sedute operatorie di neurochirurgia del celebre dott. Thierry de Martel a Parigi. Nel 1941 ottiene presso l'Università di Bologna la specializzazione in Urologia e l'anno successivo, con decreto del Ministero dell'Educazione Nazionale, la libera docenza in Clinica Chirurgica. La cattedra sarà confermata nel 1950.

Durante il periodo della guerra (fronte greco novembre 1940/maggio 1941) il sottotenente medico Emiliani presta servizio presso l'Ospedale da Campo n. 403 nel I° reparto *Chirurgia Feriti Gravi* di stanza a Krioneri (Valona, Albania). Nella stessa città, contemporaneamente, sostituisce il primario presso il locale Ospedale Civile durante l'assenza di quest'ultimo. Dal marzo 1944 al giugno 1945 è Capo Reparto di Chirurgia presso l'Ospedale Militare Principale di Bologna.

Una stagione felice della sanità sammarinese

Nel 1946 il Congresso di Stato decide di indire un concorso per la selezione del nuovo primario Chirurgo. I tempi e le modalità di scelta determinano un allungamento dei tempi previsti al punto che l'esecutivo decide di

affiancare al dott. Rossini il prof. Achille Franchini per due sedute operatorie settimanali. Emiliani, venuto a conoscenza del concorso grazie ad amici sammarinesi che risiedevano al tempo a Dovadola (Giuseppe Rossi e Guido Braschi), decide di parteciparvi. Viene scelto dal Congresso di Stato, all'interno di una terna di candidati risultati idonei, e rimarrà in Repubblica per 19 anni.



Ospedale della Misericordia. Il prof. Emiliani al tavolo operatorio coadiuvato dal dott. Italo Rossini. Sullo sfondo alcune persone osservano l'intervento chirurgico.

A San Marino - dopo gli orrori del conflitto e della chirurgia di guerra su diversi fronti italiani - ritrova serenità ed entusiasmo, rendendosi conto che gli strumenti, i mezzi e i materiali a sua disposizione sono quelli di un ospedale modello. Instaura un buon rapporto con gli altri medici, quelli che lavoravano nell'Ospedale e quelli delle condotte. Coinvolgente, dal carattere cordiale, con esperienza e raffinata tecnica medico chirurgica, il nuovo primario, portato per sua indole alla cordialità e al lavoro in comune, riesce ben presto a costruire un gruppo coeso e motivato. Tra i chirurghi e medici gli sono collaboratori e amici Italo Rossini, Eugenio Meloni, Guido Morri. In laboratorio ci sono Enea Suzzi Valli e Leo Marino Dominici e nelle condot-

te Mario Monetti, Luigi Pochettino, Vittorio Rossini e altri giovani, neo-laureati e specializzandi.

Da piccolo servizio dell'Ufficio d'Igiene, il Laboratorio diviene prezioso strumento di analisi cliniche utili alle diagnosi e agli orientamenti terapeutici. La sua crescita è il frutto della collaborazione fra Pietro Emiliani e Leo Dominici, che ne acquisisce la direzione sviluppando le nuove tecniche diagnostiche della nascente patologia clinica.

I medici delle condotte sono coinvolti abitualmente nei trattamenti e nelle cure ospedaliere. Il dott. Pochettino viene trasferito dalla condotta di Borgo al reparto di Medicina in ospedale, mentre al dott. Meloni è affidato lo sviluppo di una nuova disciplina: l'anestesia, sino allora praticata dal personale non medico e conosciuta come narcosi eterea. Nel frattempo, viene introdotta la collaborazione di specialisti esterni con una loro periodica presenza presso l'ospedale: Morelli per la radiologia, Contarini per l'oculistica, Gallina per l'otorinolaringoiatria. Sono chiamati a consulto illustri Maestri delle più prestigiose Università.



Ringraziamento del maggio 1954 al personale dell'Ospedale della Misericordia.



Ospedale della Misericordia. Il prof. Pietro Emiliani (in alto a sinistra) impegnato in un intervento chirurgico aiutato dal dott. Italo Rossini. Di spalle il dott. Eugenio Meloni esegue l'anestesia del paziente.

Si realizza nel nuovo Ospedale della Misericordia una crescita condivisa, i più esperti e i più giovani insieme: un legame profondo che diventa anche un impegno comune. *“Appena assunti la direzione della Sezione Chirurgica – racconta Emiliani – notai la sproporzione fra la mole e l’attrezzatura dell’Ospedale e i bisogni di assistenza ospedaliera per i quindicimila abitanti della Repubblica di San Marino. Feci presente la cosa al Governo che con alto senso di umanità accettò subito la mia proposta di aprire l’Ospedale agli italiani dei centri limitrofi e senz’altro stipulammo convenzioni con gli Enti Mutualistici delle due province limitrofe, Pesaro e Forlì”.*

Arrivavano ammalati, mutui o paganti, da Rimini dalle zone confinanti, da Novafeltria e da tutto il Montefeltro. Fu veramente l’inizio concreto di una lunga stagione felice della sanità sammarinese.

Va sottolineato che, parallelamente al quotidiano lavoro ospedaliero, il prof. Pietro Emiliani è stato l’ideatore e l’organizzatore dei Convegni Medici Sammarinesi a cui hanno partecipato i chirurghi sia dell’Emilia-Romagna che di importanti Università Italiane. Il primo si svolge nel settembre 1947



Sala del Consiglio Grande e Generale, 1961. Il prof. Emiliani presenta agli Eccellentissimi Capitani Reggenti Micheloni e Ghironzi i partecipanti all’VIII Convegno Medico Chirurgico Sammarinese.

e si ripeterà negli anni successivi, portando a San Marino relatori di chiarissima fama. L'attività congressuale medica, oltre ad essere un piccolo vanto nell'ambito delle iniziative turistiche del paese, rappresentò soprattutto un valore scientifico e operativo in un settore come quello medico chirurgico che necessita di confronto e aggiornamento continuo sulle tecniche operatorie e sulla valutazione dei risultati raggiunti.

Emiliani non si interessa esclusivamente all'attività ospedaliera ma il suo impegno si estende anche nei settori associativi la cui azione può risultare utile alla cura dei malati. Nell'immediato dopoguerra sono già presenti a San Marino *donatori di sangue occasionali*, pronti alle richieste che provengono dall'Ospedale. In questi anni lo sviluppo della chirurgia, e soprattutto la realizzazione di un Laboratorio Analisi rendono *la trasfusione di sangue* un efficace trattamento terapeutico. È presente quindi anche a San Marino il problema di *sovvenire alle necessità della camera operatoria*. Fino a quel momento sono le persone che lavorano all'interno dell'Ospedale, con le funzioni più diverse non



L'Associazione Volontari Sammarinesi del Sangue inizia la propria attività nel 1959. Il prof. Pietro Emiliani è presidente del Comitato Promotore.



1960. Il prof. Emiliani presenta alla Reggenza i partecipanti al II° Congresso Internazionale dei Donatori di Sangue.

ultimi gli stessi medici, ad essere sollecitati alla donazione del sangue. Addirittura si verificano casi in cui uno dei chirurghi abbandona temporaneamente il suo posto al tavolo operatorio per sottoporsi all'urgente donazione di sangue, necessaria al suo paziente. C'è bisogno di sangue, ci sono i donatori e i tecnici, ed è così che nasce l'Associazione Donatori di Sangue. Ne sono promotori il prof. Pietro Emiliani e i dottori Enea Suzzi Valli e Leo Dominici. Il 22 dicembre 1959 il Consiglio dei XII riconosce quella che diverrà l'Associazione Volontari Sammarinesi del Sangue (AVSaS). Emiliani sarà il suo primo presidente.

Altra associazione che lo vedrà fra i fondatori è la Croce Rossa Sammarinese. La CRS nasce come realtà autonoma da quella italiana (fino ad allora presente a San Marino con una legazione) nel 1949. Emiliani è partecipe del Comitato Provvisorio e del primo Consiglio Direttivo. La necessità di poter acquisire un mezzo idoneo per il trasporto dei malati (uno dei primi obiettivi della CRS) lo vede attivo in prima persona all'interno dell'associazione.



1961. Consegna delle tessere ai donatori di sangue. Il prof. Emiliani è il primo Presidente.



1963. Concerto in onore della CRS. A destra il prof. Emiliani al suo fianco il Presidente della CRS Clemente Berti.

Un vero chirurgo generale

Nel 1952 il prof. Pietro Emiliani pubblica un rendiconto dell'attività operatoria svolta presso l'Ospedale della Misericordia dal 1° agosto 1946 al 31 marzo 1952. Il numero complessivo degli interventi di sala operatoria è di 3.552, che lo stesso Emiliani suddivide secondo questi criteri: Cranio, faccia e collo n. 112 (con 2 morti); Torace rachide bacino n. 66 (con 2 morti); Pareti addominali n. 472 (con 2 morti); Addome n. 2009 (con 38 morti); Apparato urinario e gen. maschile n. 235 (con 1 morto); Apparato genitale femminile n. 299 (con 2 morti); Retto ano e perineo n. 67 (con 3 morti); Ostetricia n. 164 (con 3 morti); Arti n. 128 (con 1 morto). La mortalità è stata, quindi, pari allo 1,6%.



Il prof. Emiliani impegnato al tavolo operatorio coadiuvato dalla Madre Superiora delle suore di Sant'Anna, in servizio presso l'Ospedale della Misericordia. Una seconda suora svolge le funzioni di ferrista. In primo piano un giovanissimo dott. Eugenio Meloni alle prese con un ombredan per la somministrazione dell'anestetico.

Emiliani aggiunge anche:

“Non sono compresi nel presente Rendiconto i piccoli interventi di pronto soccorso, quelli eseguiti ambulatorialmente, gran parte della chirurgia settica, le lesioni traumatiche dello scheletro che non richiedevano un trattamento cruento, che complessivamente assommano a 1500 e le centinaia di trasfusioni”.

Come si è accennato, stretto collaboratore del prof. Emiliani è stato il sammarinese dott. Italo Rossini. Quest'ultimo dal 1944 al 1946 ha ricoperto l'incarico di *Coadiutore Ausiliare a Latere* del Primario, dal 1950 al 1970 di Direttore Sanitario, dal 1958 al 1967 di Primario Medico e dal 1965 al 1973 di Primario Chirurgo. Il dott. Rossini è il primo Sammarinese ad esercitare la professione medica nella propria patria.

Non si può comprendere il fiorire di quella stagione - con il seguito, gli sviluppi e i continui arricchimenti che ne sono derivati - se non si tiene conto del contesto e delle peculiarità del sistema sanitario sammarinese formatosi sul finire della guerra e negli anni successivi. Quel modo di essere medici e operatori sanitari rendeva tutti consapevoli e determinati dell'assoluta necessità del lavoro di squadra nelle condotte, nel laboratorio, nei reparti e nella sala operatoria. È essenziale l'opera e il tratto umano di chirurghi come Pietro Emiliani e Italo Rossini che, fra gli altri pregi, avevano il piacere e la familiarità di parlare in dialetto con i malati. I colleghi sono esortati allo studio, alcuni di loro arrivano alla libera docenza (Enea Suzzi Valli, che avrà luminosa carriera in Italia e Leo Marino Dominici prematuramente scomparso) e numerosi altri acquisiscono specializzazioni.



Il prof. Pietro Emiliani con i dottori Enea Suzzi Valli e Leo Marino Dominici.

Emiliani ha portato a San Marino tutta la sua esperienza, lo studio, l'aggiornamento continuo e la pratica in ogni settore della chirurgia. La sua attività spaziava dalla neurochirurgia all'urologia, dall'ostetricia e ginecologia alla chirurgia generale. Un grande impegno era rivolto al progressivo perfezionamento della tecnica operatoria nel campo della chirurgia gastrica e anche, con molta fantasia, nell'ortopedia. Se la parola fantasia mal si concilia con la disciplina chirurgica è necessario spiegarne l'uso, ed è possibile farlo con il racconto di un caso clinico ed umano. Un episodio ci fa comprendere il modo con il quale il personale dell'ospedale affrontava i problemi clinici, chirurgici e di assistenza dei malati: un incidente occorso a una giovane turista d'oltralpe in visita a San Marino, schiacciata contro la parete di una abitazione da un camion, le aveva causato una brutta frattura ad una spalla. Risultando difficoltoso il trasporto della ragazza presso altre sedi, si decise di intervenire per stabilizzare rapidamente la frattura. Serviva tuttavia una protesi di acciaio specifica di cui non si poteva disporre. Presso l'ospedale di San Marino lavorava una persona cui tutti ricorrevano per il suo ingegno. Un classico *tuttofare*, il cui soprannome *Marconi* fa capire la considerazione di cui godeva. A lui ricorse il prof. Emiliani per realizzare una placca metallica con la quale stabilizzare l'osso fratturato. Costruito con sopraffina artigianalità il supporto protesico, si procedette all'intervento chirurgico di stabilizzazione della spalla, brillantemente riuscito. Dopo la degenza ospedaliera la giovane turista venne accolta, per i tempi necessari alla saldatura delle ossa, presso l'abitazione delle



1961. Il prof. Pietro Emiliani a Palazzo Pubblico durante la consegna del riconoscimento "Romagnoli Illustri" della Rubiconia Accademia dei Filopatridi.

suore in servizio all'ospedale e dopo alcune settimane, guarita, fece ritorno al paese di origine. A distanza di anni, ormai signora matura, sentì il bisogno di ritornare a San Marino per rivedere e ringraziare quei medici e quel personale dell'ospedale che l'avevano curata e considerata al pari di una loro figlia.

L'attività chirurgica del prof. Emiliani non si è limitata unicamente all'Ospedale sammarinese ma è stata svolta, attraverso apposite convenzioni, anche presso il nosocomio di Novafeltria, dove ha eseguito con continuità sia operazioni chirurgiche che visite ambulatoriali. Mantenere l'attività anche nel circondario gli è valso, dopo la raggiunta età pensionabile a San Marino, la chiamata a ricoprire il primariato di Villa Maria a Rimini. Con il nuovo incarico decide di trasferirsi a Rimini per essere vicino alla Clinica e ai malati operati. Durante gli anni riminesi mantiene il legame con la sanità sammarinese, con il suo ospedale e con il suo allievo il dott. Rossini (divenuto nel frattempo primario), e in più di una occasione fornisce utili consigli, collaborazioni operatorie e congressuali.

Le sue amicizie, nate spesso sul luogo di lavoro, con colleghi e pazienti erano motivo per condividere momenti conviviali e passioni come la caccia. La politica non rientrava fra i suoi interessi principali, ma la partecipazione alle attività sociali, compresa la frequentazione del Rotary, e la conoscenza degli avvenimenti erano per lui un dovere. Il riconoscimento di "*Romagnolo Illustre*", conferitogli, assieme a Gino Zani nel 1961, arriva a coronamento di una attività medico-chirurgica riconosciuta anche al di fuori dei confini sammarinesi.